

ALTA OCCUPAZIONE

L'ITALIA CHE VA Lo studio curato dall'Osservatorio

Liberi professionisti motori del lavoro

Aumentano gli studi strutturati. Il presidente Natali: «Donne in marcata crescita»

Bruno Marrone

■ Negli ultimi quindici anni, il settore delle libere professioni in Italia ha conosciuto una fase di crescita, interrotta soltanto dall'emergenza sanitaria del 2020. Nonostante l'impatto della pandemia, il bilancio tra il 2009 e il 2024 resta positivo: si contano circa 230mila professionisti in più, pari a una crescita

L'incidenza femminile ha superato il pre-Covid ma il Sud resta in ritardo

del 20%. Un'espansione dovuta principalmente alla componente femminile, cresciuta del 58,4% con circa 188mila nuove professioniste, a fronte di un incremento più modesto tra gli uomini (+5%).

Tuttavia, il periodo tra il 2019 e il 2024 ha registrato una battuta d'arresto: il numero complessivo dei professionisti è diminuito del 3,4%, passando da 1,427 a 1,378 milioni. A subire maggiormente questa flessione è stata la componente maschile, con una contrazione in tutte le macro-aree, ad eccezione del Sud. Le donne hanno invece registrato un lieve incremento complessivo (+0,4%), grazie soprattutto alla crescita nel Mezzogiorno (+11,4%). Lo rileva l'ultimo report dell'Osservatorio delle Libere Professioni realizzato dalle ricercatrici Ludovica Zichichi e Alessia Negrini.

Nel 2024, le professioniste attive nel settore raggiungono quota 510mila, superando i livelli pre-pandemia. Tuttavia, continuano a rappresentare una mi-

noranza, pari al 37% del totale. L'incidenza femminile varia a seconda dell'area geografica: il Nord Ovest si attesta al 40,2%, mentre il Mezzogiorno resta il fanalino di coda con una quota del 33,0%.

Un fenomeno emergente riguarda la crescente strutturazione degli studi. La percentuale di liberi professionisti con dipendenti è salita al 17,6% nel 2024,

rispetto al 14,2% del 2019. L'aumento coinvolge sia la componente maschile (dal 17,0% al 19,7%) sia quella femminile (dall'11,3% al 13,9%). In particolare, il Centro e il Mezzogiorno mostrano le dinamiche più vivaci. Il Sud - che nel 2019 registrava la percentuale più bassa di datori di lavoro - oggi si colloca al primo posto.

Questa trasformazione può es-

sere attribuita a due fattori: da un lato, alcuni professionisti hanno avviato assunzioni, passando da autonomi senza dipendenti a titolari di studi con personale; dall'altro, nei momenti di crisi, chi dispone di strutture consolidate si dimostra più resiliente. Anche le donne partecipano a questo cambiamento, soprattutto nel Centro Italia.

Tuttavia, l'incremento delle

donne tra i professionisti con dipendenti non deve trarre in inganno: persistono forti disuguaglianze. Le donne restano sotto-rappresentate tra i professionisti e ancor più tra i datori di lavoro. Inoltre, le differenze retributive e le disparità territoriali continuano a limitare un'effettiva parità di opportunità.

«Il dinamismo delle professioniste italiane rappresenta un segnale incoraggiante per il futuro della categoria», ha dichiarato Marco Natali, presidente nazionale di Confprofessioni. «Ma non possiamo ignorare che le differenze di accesso, retribuzione e visibilità tra uomini e donne restano ancora molto profonde».

Secondo Natali, è essenziale introdurre politiche nazionali che promuovano l'empowerment femminile. «Servono incentivi specifici per rafforzare le capacità organizzative degli studi professionali guidati da donne e per sostenere l'innovazione in tutto il comparto», ha affermato. «È positivo osservare una maggiore diffusione della cultura d'impresa tra i professionisti, soprattutto nel Mezzogiorno. Tuttavia - ha aggiunto il presidente di Confprofessioni -, occorre consolidare queste tendenze con strumenti di supporto adeguati e strutturati, che tengano conto delle peculiarità territoriali e settoriali».

«Le libere professioni - ha concluso Natali - possono essere un motore fondamentale per uno sviluppo equo e sostenibile, ma è necessario puntare con decisione su innovazione, competenze e parità di genere se vogliamo garantire una crescita equilibrata in tutto il Paese».

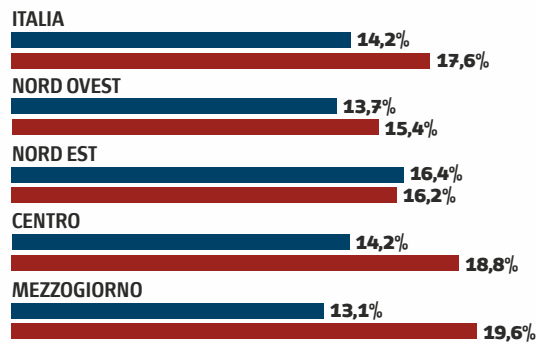


PROPOSITIVO Marco Natali, presidente nazionale di Confprofessioni

LA FOTOGRAFIA

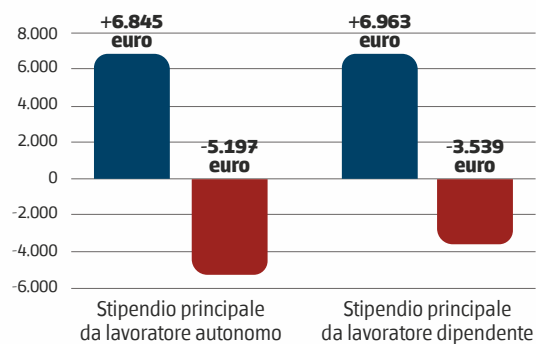
I liberi professionisti che hanno dipendenti

■ 2019 ■ 2024



Redditi delle famiglie a confronto (anni 2008-2023)

● Differenza nominale ● Differenza reale



WITBUB

■ Il mondo delle libere professioni in Italia ha attraversato un lungo periodo di espansione nell'ultimo quindicennio, fino alla battuta d'arresto causata dalla pandemia nel 2020. Occorre sottolineare che tra il 2009 e il 2024 si registra un saldo positivo di circa 230mila unità (+20%), grazie soprattutto all'aumento delle donne (+58,4%) rispetto al più modesto +5% degli uomini.

Nel periodo 2019-2024, si osserva una flessione: i professionisti scendono da 1,427 a 1,378 milioni (-3,4%), con un calo marcato tra gli uomini in tutte le aree, escluso il Sud. Le donne crescono lievemente (+0,4%), spinte dall'incremento nel Mezzogiorno (+11,4%). È quanto emerge dallo studio dell'Osservatorio delle Libere Professioni elaborato dalle ricercatrici Ludovica Zichichi e Alessia Negrini. Nel 2024, le professioniste raggiungono 510mila unità, superando i livelli pre-pandemia, ma restano il 37% del tota-

IL SETTORE AI RAGGI X DAL 2009 AD OGGI

Gli autonomi compiono un balzo del 20% ma il merito è tutto della componente in rosa

Nel Nord-Ovest la presenza più alta. Ora la sfida di superare le differenze su facilità di accesso, retribuzione e visibilità

le. Il Nord Ovest segna la maggiore presenza femminile (40,2%), mentre il Mezzogiorno resta fanalino di coda (33%). Aumenta la quota di professionisti con dipendenti: nel 2024 sono il 17,6% (erano il 14,2% nel 2019). L'incremento coinvolge uomini (dal 17% al 19,7%) e donne (dall'11,3% al 13,9%), con Centro e Sud più dinamici. Il Mezzogiorno, in particolare, passa dalla quota più bassa a quella più alta di professionisti con dipendenti.

L'evoluzione riflette sia l'ingresso di nuovi datori, sia la tenuta

delle strutture più solide. Le donne, soprattutto nel Centro, giocano un ruolo importante in questa trasformazione. Tuttavia, persistono disparità: le professioniste restano sotto-rappresentate tra i datori di lavoro e permangono squilibri territoriali e retributivi.

«Il dinamismo delle professioniste italiane rappresenta un segna-

le incoraggiante per il futuro della categoria», ha evidenziato Marco Natali, presidente nazionale di Confprofessioni. «Ma non possiamo ignorare che le differenze di accesso, retribuzione e visibilità tra uomini e donne restano ancora molto profonde».

Secondo Natali, è essenziale introdurre politiche nazionali che

Nel Paese si diffonde la cultura d'impresa, occorrono però subito nuovi strumenti di supporto strutturati in base alle differenti caratteristiche dei singoli territori

promuovano l'empowerment femminile. «Servono incentivi specifici per rafforzare le capacità organizzative degli studi professionali guidati da donne e per sostenere l'innovazione in tutto il comparto», ha affermato.

«È positivo osservare una maggiore diffusione della cultura d'impresa tra i professionisti, soprattutto nel Mezzogiorno», ha aggiunto il presidente di Confprofessioni. «Tuttavia, occorre consolidare queste tendenze con strumenti di supporto adeguati e strutturati, che tengano conto delle peculiarità territoriali e settoriali. Le libere professioni - ha concluso il numero uno di Confprofessioni - possono essere un motore fondamentale per uno sviluppo equo e sostenibile, ma è necessario puntare con decisione su innovazione, competenze e parità di genere se vogliamo garantire una crescita equilibrata in tutto il Paese».

Bru.Mar